

IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



Le favole iniziano con “C’era una volta, tanto, tanto tempo fa...” e parlano di momenti mitici del passato, strada che si inoltra nella fantasia dell'autore e degli ascoltatori. La storia è fatta di date, di personaggi conosciuti, di relazioni tra loro per costruire una rete di situazioni che influenzano la vita di tante persone. Il Vangelo ricorda sette personaggi storici, a livello universale e locale, politico e religioso. Ci dice che la Parola di Dio scende su un uomo concreto, Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, contemporaneo di Gesù

Questa parola scende su Giovanni, come una pioggia che rende fertile anche il deserto. Scende su di lui che vive nel deserto, forse membro della comunità di monaci che risiede a Qumran, dove il Giordano diventa Mar Morto, nella preghiera, e nell’attesa del Messia. Un uomo che viene trasformato da questa parola e diventa testimone di qualcosa che non è una bella favola, bensì la notizia storica che la vicenda umana può cambiare, si può trasformare in occasione propizia per tutti, se si sa accogliere l’occasione offerta da Dio tramite i suoi messaggeri, che rimangono sempre uomini e donne dell’ascolto, senza il quale direbbero solo parole loro, ma non parole che vengono dall’Altissimo



Messaggeri che incoraggiano, richiamano, stimolano, consolano, sferzano...a seconda delle situazioni in cui si svolge la vita della comunità a cui sono mandati. In ogni modo sono il segno che Dio si prende cura del suo popolo e lo vuole felice nella sua grazia. Giovanni invita a rendere agevoli i percorsi per tornare al Signore, la strada che riconduce alla sua casa, dove lui fa festa per ognuno dei suoi figli che torna, come un pastore che esulta per la pecora che si era smarrita ed è tornata all’ovile. Non solo attende, ma va in cerca; prima ancora di noi, l’attesa riguarda lui: ci attende per far festa. Avvento allora come inizio di

un cantiere per rifare le strade verso il Signore; un cantiere aperto almeno un anno...quello del Giubileo della misericordia, così che lasci davvero un segno profondo nella vita di chi si apre al dono dell’Altissimo. Un anno per scoprire il volto della misericordia e educarsi ad essere a sua immagine e somiglianza

2da domenica di Avvento, C